

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 maggio 2022

I biologi: Siamo sinceri e dicano che vogliono solo più file di ombrelloni
di Marco Preve

Maurizio Wurtz, biologo, professore emerito dell'Università di Genova e Nadia Repetto, biologa ricercatrice, hanno una lunga esperienza di ricerche, progetti e passione per il mare.

Mettere in discussione alcuni aspetti del turismo balneare è un'impresa pericolosa? È una delle poche attività che ancora resiste in un territorio fragile e spopolato, a cui manca una strategia capace di produrre nuove idee compatibili con il futuro.

Le proposte estive si concentrano soprattutto sull'offerta balneare e nel riproporre modelli standard applicabili in ogni luogo e



ovunque, A conferma di ciò è il notevole investimento per

ottenere le “*bandiere blu*” in cui sembra evidente che l’aspetto ecologico e di sostenibilità sia secondario.

Maggio è stato un mese di ripascimenti, con un esercito di ruspe su moltissime spiagge, da biologi e ambientalisti cosa ne pensate?

I ripascimenti, sia strutturali che stagionali, dovrebbero essere giustificati dalla difesa della costa, ma sembra manchi un progetto d’insieme, sistemico e olistico che tenga conto della morfologia della costa, del flusso delle correnti principali e secondarie. Il mare non ha confini e proteggere un litorale circoscritto dentro i limiti di una amministrazione può creare conseguenza ai litorali adiacenti, Sarebbe più sincero affermare che i ripascimenti servono ad ottenere più ombrelloni.

Voi sottolineate la necessità di garantire la conservazione degli “habitat”.

Chi autorizza i ripascimenti ha tenuto conto che la spiaggia, la battigia, la riva, sono ambienti naturali, importante interfaccia tra terra e mare? Sono domande forse retoriche, ma credo siano un punto centrale. Non sappiamo

se siano stati valutati gli effetti della sospensione dell’intorpidimento delle acque, delle alterazioni chimico fisiche dei fondali sulle comunità bentoniche costiere e in particolare sulla prateria di *Posidonia oceanica*. Quale è l’Ente che autorizza ad accumulare montagne di sabbia in inverno per poi stenderla all’inizio della stagione balneare, impedendone il flusso nel ciclo idrodinamico costiero?

Eppure, sembra che a Finale Ligure nidifichino le tartarughe. Quale coerenza esiste tra la presenza dei nidi di tartarughe e la loro effettiva protezione, che richiederebbe la chiusura dell’accesso alla spiaggia? Celebrare questi eventi come “le nostre cose favorevoli ai nidi di tartaruga marina” e proporre un vademecum per i bagni marini sembra avere solo un fine mediatico.

Italia Nostra e il suo presidente regionale Roberto Cuneo hanno spesso lanciato l’allarme sulla cementificazione del nostro litorale. ma sembrano inascoltati. Dal punto di vista geologico dobbiamo sapere che in passato abbiamo costruito e cementificato la parte stabile

della spiaggia, la vera spiaggia, mentre quella che è rimasta è la parte dinamica soggetta a continue variazioni nel tempo, pertanto la nostra percezione di erosione va valutata anche su questi elementi. Anche la sua protezione deve essere programmata su una scala adeguata, con soluzioni idonee che non obblighino ogni anno a interventi inutili, dannosi e costosi a carico della comunità. Per questo siamo consapevoli che in alcuni casi il problema è drammatico, ma deve essere affrontato con competenza e serietà che per l'intensificarsi della crisi climatica.

